

Mentre continuano i colloqui sul Medio Oriente

# Un piano Siria-OLP per mettere fine alla guerra nel Sud-Libano

Anche ad Amman difficoltà per Vance - «Messaggio urgente» del segretario di Stato americano al governo egiziano

## Vance arenato sullo scoglio palestinese

Commentando, a metà del mese, il viaggio mediorientale del segretario di Stato americano, un diffuso quotidiano di Beirut scriveva l'altro ieri che il fallimento è il principale passeggero dell'aereo di Vance. Il giudizio può forse apparire un po' drastico e definitivo; e converrà infatti, per tirare un bilancio della missione, aspettare la sua fine, nella seconda metà della prossima settimana. E' tuttavia un fatto che la esplorazione di Vance nella capitale mediorientale — iniziata, malgrado il forzato ottimismo di certa stampa, sotto auspici tutt'altro che favorevoli — si è bruscamente arenata alla sua terza tappa, quella di Damasco, sullo scoglio principale, vale a dire la questione palestinese in tutti i suoi aspetti, dal diritto del popolo palestinese ad avere uno Stato al diritto dell'OLP a partecipare alla conferenza di Ginevra in condizioni di parità con tutte le altre parti.

E' proprio questo scoglio («la principale castagna da togliere dal fuoco», aveva detto il primo giorno un funzionario del segretario di Stato) che Vance ha cercato invano di aggirare. Nel suo incontro con il presidente egiziano Sadat, un interlocutore certo più «disponibile» del siriano Assad, Vance aveva accolto con piena soddisfazione la proposta avanzata dallo stesso Sadat, di convocare in settembre una riunione di lavoro dei ministri degli Esteri dei Paesi interessati alla crisi mediorientale. Una iniziativa del genere avrebbe consentito infatti di conseguire due risultati: in primo luogo presentare in positivo il bilancio della missione di Vance, colmando con una concreta iniziativa diplomatica, a livello regionale, il vuoto rappresentato dalla impossibilità di convocare a breve o medio termine la conferenza di Ginevra; ed in secondo luogo eludere, appunto, il nodo della rappresentanza palestinese, dato che l'OLP non avrebbe evidentemente alcun titolo autonomo per partecipare ad una riunione dei ministri degli Esteri.

Ma proprio per queste ragioni, il progetto Vance-Sadat non poteva ignorare l'opposizione della Siria, che nei dieci mesi trascorsi dall'inizio della cessazione del fuoco nel Libano ha notevolmente

AMMAN — Anche nella capitale della Giordania, come precedentemente a Damasco, al segretario di Stato americano Vance è stato ribadito che il problema del riconoscimento dei palestinesi è una pregiudiziale per i negoziati di pace. In una conferenza stampa al termine dei colloqui con il presidente Hussein di Giordania, Vance ha preso atto delle difficoltà esistenti affermando che «gli Stati Uniti dovranno intensificare i loro sforzi di mediazione se si vorrà giungere a una riconvocazione della conferenza di Ginevra».

Mentre il segretario di Stato americano proseguiva ad Amman i suoi colloqui (egli è poi ripartito per l'Arabia Saudita, dove giunge nel pomeriggio di oggi), i palestinesi hanno annunciato a Beirut di aver concordato con la Siria un piano per mettere fine alle ostilità nel Libano meridionale.

Secondo indiscrezioni della stampa libanese, il piano prevede da un lato il ritiro delle unità palestinesi della zona di confine per una profondità di 17 km. e dall'altro il diritto dell'OLP a partecipare alla conferenza di Ginevra e di edificare uno Stato indipendente in Cisgiordania e a Gaza.

Circa la missione di Vance, intanto, il quotidiano del Cairo *Al-Ahram* affermava ieri che il segretario di Stato ha inviato al ministro degli Esteri egiziano Ismail Fahmy un «messaggio urgente» sui suoi colloqui con il presidente siriano Assad. Subito dopo, Sadat ha riunito i suoi più stretti collaboratori, con i quali ha discusso anche dei suoi recenti colloqui con Arafat.

A questo fitto intrecciarsi di riunioni, fanno riscontro alcuni significativi commenti internazionali. A Washington, Carter ha cercato di smorzare l'impressione negativa sulla visita di Vance a Damasco affermando che non bisogna anettere «troppa importanza» al rifiuto siriano della proposta Sadat-Vance di riunire a New York i ministri degli Esteri dei Paesi mediorientali, giacché «la questione è talmente fluida» e che «sottolineare così gli aspetti negativi distorcerebbe i progressi che si stanno compiendo». A Mosca invece le Istituzioni hanno scritto che la missione di Vance è solo «un paravento» per nascondere la volontà di escludere i palestinesi dal negoziato e dal processo di pace.

Giancarlo Lannutti

Al lavoro un comitato speciale nel Gabon

## L'OUA tenta di risolvere il conflitto somalo-etiope

LIBREVILLE — Sono iniziati a Libreville, capitale del Gabon, i lavori del comitato speciale dell'OUA per tentare di trovare una soluzione al conflitto somalo-etiope.

Nell'aprire i lavori il presidente del consiglio dei ministri dell'OUA (Organizzazione per l'unità africana) e ministro degli Esteri del Gabon, M. Bongo, ha proposto di accelerare l'esame del conflitto somalo-etiope, tenendo conto del brusco acuirsi dei rapporti tra i due paesi.

Il ministro degli Esteri dell'Etiopia Feleke Hediye-Ghiorghis riferisce la TASS che l'OUA ha sottolineato che il popolo etiope vuole amichevoli rapporti con tutti gli Stati confinanti e l'osservanza dei

principi della Carta dell'OUA che prevedono il rispetto dell'integrità territoriale e del principio della intangibilità dei confini esistenti. Se il comitato dell'OUA per la soluzione del conflitto somalo-etiope non avrà successo, ha rilevato il ministro, il conflitto territoriale potrebbe estendersi anche ad altre regioni dell'Africa.

NAIROBI — La città di Harar, il più importante caposaldo delle forze etiopiche in Ogaden, sarebbe da giovedì circondata dai guerriglieri del Fronte di liberazione della Somalia occidentale.

Stando ad un bollettino di guerra diramato dal Fronte a Mogadiscio, le truppe etio-

piche avrebbero perduto 250 uomini nei violenti combattimenti divampati giovedì alla periferia settentrionale della città. I guerriglieri avrebbero fatto 500 prigionieri, appartenenti in larga parte ai reparti della «milizia popolare», raccolto i grossi quantitativi di armi e abbandonate dai nemici e distrutte sei automobili militari ed un'autoblinda.

Poiché il veto posto da Somalia ed Etiopia al giorno di Harar non è stato revocato, non è possibile avere riscontri imparziali sulla veridicità delle informazioni del Fronte.

I guerriglieri sostengono di aver occupato la maggior parte del territorio dell'Ogaden, valendosi dell'aiuto della Somalia. Ma è impossibile sapere la verità.

Harar è situata sulle montagne Ahamar, nella parte più settentrionale dell'Ogaden ed è sede del comando regionale delle forze etiopiche.

Oltre ad Harar, ancora resistono all'offensiva dei guerriglieri la città di Dire Dawa, il terzo centro più popoloso dell'Etiopia, sede della principale base aerea della regione, e Giggiga, che ospita un distaccamento di truppe corazzate.

L'agenzia somala SONNA ha riferito che «aspri combattimenti» sono in corso anche nell'Ogaden sud-occidentale, per il controllo dell'insediamento di Harodibey, nella provincia di Bale. La provincia, stando alle informazioni diffuse dai guerriglieri, è stata teatro di aspre battaglie durante la settimana.

Stando alla SONNA, le forze del Fronte sarebbero altresì impegnate a stabilire comitati amministrativi in molti centri della provincia di Bale.

## Esultanza mal riposta

Da alcuni giorni La Repubblica non riesce più a contenere la sua prorompente esultanza per lo sbarco che — a suo dire — avrebbe già avuto la sanguinosa crisi del Corno d'Africa, cioè per il distacco dell'Ogaden dall'Etiopia, ad opera del Fronte di liberazione della Somalia occidentale e per la prossima nascita — è sottolineato — di una Grande Somalia.

Ognuno ha il diritto di entusiasmarci per la squadra del cuore. Ognuno ha diritto al «suo Giappone». Nessuno, tuttavia, è al di sopra delle critiche.

Da un giornale che quotidianamente impartisce lezioni agli altri, sarebbe stato lecito attendersi, in questo caso, un senso di maggiore

ADOLF STORY  
«E' lecito pensare che Hitler non sapesse dell'esistenza del meccanismo dei massacri»  
David Irving - «La guerra di Hitler»



IL BUONO

E' esplosa in un emporio nel centro della città ieri mattina

## Bomba a Salisbury: 11 morti

SALISBURY — Una carica ad alto potenziale è esplosa stamattina in un emporio di Salisbury provocando, secondo il bilancio ufficiale la morte di undici persone e il ferimento di altre 76, in maggioranza negri e con molte donne e bambini.

Si tratta di uno dei più gravi episodi di terrorismo urbano registrati negli ultimi anni. L'esplosione, che ha mandato in frantumi quasi tutti i vetri della facciata principale del negozio — ap-

partenente alla catena internazionale Woolworth — si è verificata alle 10 locali, poco prima della chiusura.

Il direttore del grande magazzino ha dichiarato che i locali erano molto affollati anche perché era il primo sabato del mese e, quindi, il primo dopo il pagamento degli stipendi. Egli non ha saputo spiegarci perché gli attentatori abbiano preso di mira un locale frequentato in grande maggioranza da negri.

## Si è dimesso il premier dell'Iran

TEHERAN — Il primo ministro iraniano Amir Abbas Hoveyda ed il gabinetto da lui presieduto si sono dimessi oggi al termine di una riunione straordinaria del governo. Nella lettera di dimissioni indirizzata allo Scia, e letta alla radio ufficiale, Hoveyda dice tra l'altro che lo stesso Scia lo ha invitato a dimettersi in modo da poter assumere un altro incarico.

Re Khaled invitato in Italia

# Si concludono oggi i colloqui di Andreotti in Arabia Saudita

Annunciata la prossima firma di un importante contratto con l'ENEL - Atteggiamento favorevole dei dirigenti sauditi nei confronti dell'industria italiana

TAIF — Il presidente del Consiglio Andreotti si è ieri intrattenuto per circa un'ora e mezzo con il sovrano saudita Khaled, e per due volte con il principe ereditario Fahad, capo del governo, e con i ministri delle finanze e dell'industria dell'Arabia Saudita, Al Khail e Al Qusaibi.

Un riconfermato atteggiamento favorevole dell'Arabia Saudita alla partecipazione di industrie italiane agli importanti programmi del piano di sviluppo del paese e la prossima firma di un accordo tra l'Enel e l'ente elettrico saudita, sono il primo bilancio della visita, che si concluderà nel pomeriggio di oggi.

Prima di incontrarsi con il ministro dell'Industria, Andreotti si è brevemente intrattenuto con il primo ministro Fahad, che ha poi rivisto in serata. Fahad gli ha manifestato il proprio interesse per un ampliamento della cooperazione bilaterale nel quadro del nuovo piano quinquennale. Si tratta — egli ha detto — di un piano importante, che prevede fino al 1980 una spesa di 143 miliardi di dollari.

Il primo ministro Fahad, secondo gli inviti delle agenzie di stampa italiane al seguito di Andreotti (come è noto l'Arabia Saudita aveva chiesto di limitare il numero dei giornalisti e gli inviati dei quotidiani non sono stati invitati), ha anche detto che l'Italia è pubblicamente tra i paesi più favoriti per aver assunto posizioni favorevoli alle tesi arabe sullo sgombero dei territori occupati da Israele e per il riconoscimento del diritto dei palestinesi ad una propria terra e infine per aver agito nella OEE a favore del dialogo euro-arabo.

Questo giudizio positivo sull'Italia sarebbe stato anche confermato ad Andreotti dal re Khaled, che lo ha ricevuto nel tardo pomeriggio di ieri. Il sovrano saudita, che Andreotti ha invitato a nome del presidente della Repubblica Leone a visitare il nostro paese, ha accettato l'invito e ha lodato il ruolo — esplicitamente i lavori che le industrie e i tecnici italiani stanno effettuando da anni in Arabia Saudita, soprattutto nel settore delle opere pubbliche. «Qui da noi — ha detto — di italiani ce ne sono molti e speriamo di vederne sempre di più, e ha mostrato agli ospiti l'ardimento del suo palazzo, opera di italiani.

Il ministro degli Esteri Forlani, da parte sua, ha avuto separatamente un colloquio di circa un'ora e mezzo con il suo omologo Saud Al Faisal. Nel colloquio si è parlato della missione di Vance nelle varie capitali mediorientali alla ricerca di un accordo per la ripresa della conferenza di Ginevra della crisi che coinvolge i paesi del Corno d'Africa, Etiopia, Somalia e Sudan.

Vance arriva a Taif oggi, nel primo pomeriggio, a pochi minuti dalla partenza di Andreotti e Forlani per l'Italia. Il ministro degli Esteri saudita non si è quindi sbilanciato troppo ma ha detto comunque, in riferimento alla proposta di un incontro preparatorio a New York tra i ministri degli Esteri arabi e israeliani di guardare con favore a tutte le iniziative che possano fare avanzare la pace.

Un commento della «Pravda» ai colloqui Andreotti-Carter.

MOSCA — Il quotidiano del PCUS, la Pravda, ha pubblicato ieri un commento alla recente visita di Andreotti negli USA nel quale si afferma che «dietro il tono maggiore dei discorsi e delle dichiarazioni ufficiali si celano delle contraddizioni abbastanza serie». Il giornale sovietico ritiene che «Washington ha accettato con estremo malincuore la partecipazione dei comunisti alla elaborazione del programma comune approvato recentemente dal sei partiti costituzionali italiani. Nonostante i chiarimenti del primo ministro italiano circa il fatto che il programma comune è nelle attuali condizioni per stabilizzare la situazione del Paese — prosegue il giornale — la Casa Bianca non è palesemente rimasta soddisfatta di queste spiegazioni», e non ha in sostanza «mutato nulla» delle sue posizioni circa la partecipazione dei comunisti ai governi dell'Europa occidentale. Tali posizioni, afferma la Pravda, «confondono con l'ingerenza nelle questioni interne di Stati sovrani».

## Un commento della «Pravda» ai colloqui Andreotti-Carter

Il giornale scrive ancora che è stato concordato il rafforzamento della cooperazione USA-Italia nell'ambito della NATO e che ciò «è in contrasto con gli interessi della distensione e del disarmo».

**UNA SCELTA NATURALE**

Cynar è l'aperitivo a base di carciofo: i suoi componenti sono tutti di origine naturale. Cynar è un sano refrigerio anche nelle ore più calde delle vostre vacanze.

**CYNAR**

L'APERITIVO A BASE DI CARCIOFO